

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per Rumor a Catanzaro
si decide oggi
sull'incriminazione

A pag. 5

Il quadro politico
francese sconvolto
dal disaccordo PCF-PS

In ultima

Dopo avere ascoltato l'opinione dei partiti

Il governo proporrrebbe il rinvio delle elezioni amministrative

Questa soluzione si è profilata dopo le consultazioni di Zaccagnini con i dirigenti dc - Incontri dei sei partiti sulle centrali nucleari e sui problemi economici - Il Consiglio dei ministri vara il bilancio

ROMA — Il governo consulterà tutti i partiti sulla data delle elezioni amministrative. In pratica, verrà prospettata la soluzione dell'accorpamento — con effetto immediato — di ogni scadenza elettorale in un unico turno annuale. Di conseguenza, le elezioni comunali, provinciali o circoscrizionali già in programma per novembre dovrebbero slittare alla prossima primavera.

presentanti dei sei partiti costituzionali: una alla Camera in relazione al dibattito sulle centrali nucleari, ed una a Piazza del Gesù sulle linee del bilancio dello Stato che dovrebbe essere varato oggi dal Consiglio dei ministri insieme alla relazione previsionale.

Sui temi economici, è la seconda volta nel giro di una settimana che i rappresentanti dei sei partiti si riuniscono: per il governo erano presenti i ministri Stammati e Morlino, per i partiti Ferrarri Aggradi (dc), Barca (pci), Signorile (psi), Vizzini (psdi), Trezza (pri), Altissimo (pli), e Spaventa in rappresentanza della Sinistra indipendente.

potrebbero aprire la strada alla recessione. L'orientamento che prevale è quello di evitare un bilancio di «taglio» inflazionistico. Si è discusso anche di come occorre procedere per una ripresa produttiva che non porti i segni dell'inflazione: «Noi — ha detto Barca — abbiamo sottolineato che ciò non dipende solo dalle cifre del bilancio ma dal quadro complessivo della politica economica. In questo senso ci preoccupiamo talmente inadempienze e taluni ritardi, fra i quali, in particolare, quelli per le partecipazioni statali, per la revisione dei patti agrari e per alcune procedure relative alla realizzazione di opere pubbliche nell'edilizia». Barca ha detto anche di avere chiesto che il bilancio sia aperto a soluzioni e a scelte alternative, e che «sia garantito un corretto rapporto permanente con il Parlamento per il controllo del volume complessivo della spesa e per

(come riferiamo anche in sede di resoconto) che non vi è completo accordo tra i partiti. I socialisti, in seguito alla riunione della loro Direzione dell'altro ieri, pur confermando la scelta compiuta con l'accordo a sei, chiedono nuove norme relative alla localizzazione delle centrali e alle questioni che riguardano la sicurezza. Le proposte avanzate dai socialisti sono state valutate in vario modo dai rappresentanti degli altri partiti. Il socialdemocratico Pietro Longo ha detto che, in sostanza, il Psi «chiede una moratoria»; il repubblicano Giorgio La Malfa ha osservato, dal canto suo, che il dissenso socialista investe sia il numero delle centrali, sia i tempi di attuazione del programma nucleare.

Nei prossimi mesi
1.163 giovani
saranno
assunti dalle
cooperative
emiliane

BOLOGNA — Le cooperative dell'Emilia-Romagna aderenti alla Lega assumeranno entro i prossimi due mesi almeno 1.163 giovani iscritti alle «liste speciali». Appositi comitati di formazione e lavoro, riguardanti prevalentemente i settori produttivi (agricoltura, edilizia), ma anche i servizi del commercio, saranno stipulati coi giovani che aderiranno alle richieste formulate agli uffici del lavoro. Si tratta della prima concreta e consistente risposta ai giovani annunciata ieri (giorno in cui sul giornale si parlava delle resistenze della Confindustria nell'applicazione della legge 285) dal presidente regionale della Lega, compagno Onelio Prandini, e dai vicepresidenti Finelli e Battistelli.

La DC deve uscire dall'ambiguità

Come stanno le cose per l'agricoltura

Consideriamo un fatto positivo la risposta che l'on. Ferrarri Aggradi, responsabile dell'Ufficio programma della DC, ha voluto dare sul «Popolo di ieri» alla conferenza stampa promossa dalle sezioni agrarie del PCI e del PSI. Prendiamo atto dell'impegno, ribadito a nome della DC, di volere operare con coerenza per il rispetto degli accordi sottoscritti. Ma per rispettare gli accordi occorre ricordarne bene il contenuto.

Ma il testo legislativo votato all'unanimità dalla Commissione agricoltura è stato bloccato dal rappresentante del governo al Comitato pareri della Commissione bilancio della Camera. In quella sede il sottosegretario al Tesoro, senatore Abis, ha sostenuto che il governo non poteva superare la cifra originaria del progetto Marcora (500 miliardi) e inoltre occorre conteggiare i 300 miliardi all'anno già stanziati con la legge di finanziamento delle iniziative regionali in agricoltura. Ciò provocava l'unanime reazione dell'ufficio di presidenza della Commissione agricoltura che aveva concordato di indire una riunione dei rappresentanti dei sei partiti per decidere le iniziative da adottare. In quella riunione si sarebbero potute anche discutere le compatibilità di bilancio di cui parla l'on. Ferrarri Aggradi. Ma quella riunione (ecco che cosa l'on. Ferrarri Aggradi non dice!) venne improvvisamente disdetta dai dirigenti democristiani.

DC hanno presentato emendamenti che di fatto annullano il proficuo e paziente lavoro svolto in sede di comitato ristretto da tutti i gruppi per concordare un testo unificato. L'art. 21 bis presentato dai senatori dc impedisce la trasformazione della colonia meridionale e di gran parte della stessa mezzadria classica in affitto. Denunziando questo comportamento noi non intendiamo contestare il diritto di iniziativa dei singoli parlamentari. Denunziamo, invece, il pericolo del prevalere di posizioni conservatrici in contrasto con il programma di riforme concordato. Che senso attribuire, infatti, al voto della maggioranza dei senatori democristiani in favore della mozione di Zappalà, che propone addirittura l'incostituzionalità della trasformazione della mezzadria in affitto? E che dire di quanto si era verificato la settimana scorsa alla Commissione agricoltura della Camera a proposito della legge sulle terre incolte? Qui il responsabile della DC in Commissione, on. Bambi, dopo avere concordato un testo di legge nel comitato ristretto dichiarava in seduta plenaria, di non poterlo più accettare e chiede che si ritorni al punto di partenza!

A rendere più drammatica la situazione intervenivano gli avvenimenti nei due rami del Parlamento attorno alle altre proposte di legge di attuazione dei punti del programma riguardanti l'agricoltura. Alla Commissione agricoltura del Senato i rappresentanti della

Impegno
del governo
per la
finanza
locale

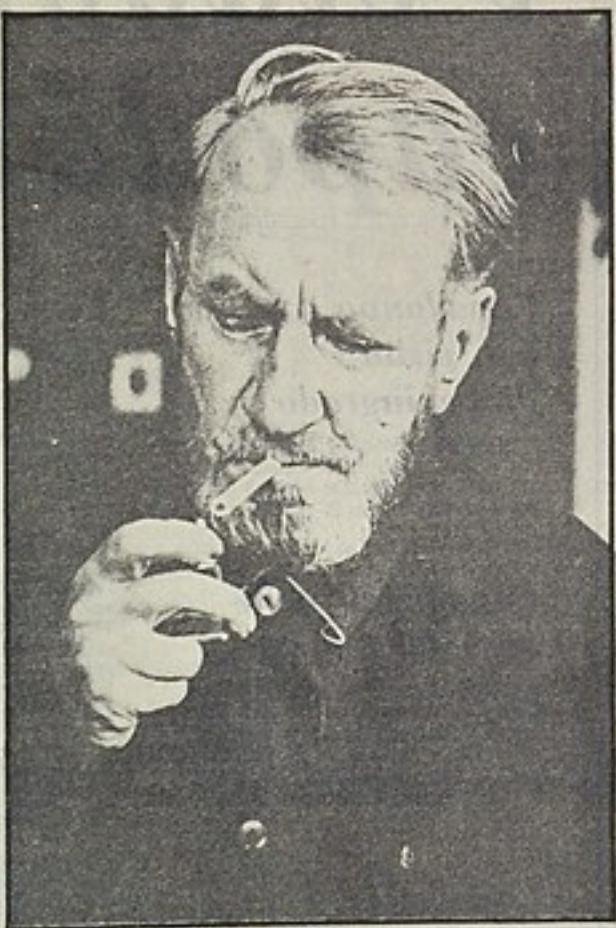
Il governo si è impegnato a reperire nuove risorse a sostegno della finanza locale, stretta in questi mesi in una morsa drammatica: l'annuncio è stato dato ieri in apertura del Convegno di Viareggio dell'Associazione comuni d'Italia, dal sen. Ripamonti, che ha svolto anche la relazione. In mattinata vi era stato infatti un incontro tra il presidente del Consiglio e una delegazione dell'ANCI dal quale era scaturito il preciso impegno a favore della finanza locale. Il governo provvederà subito alla copertura dei bilanci '77 degli enti locali.

A PAGINA 2

Seri interrogativi posti dai documenti trasmessi alla Camera

Inventato il tumore di Kappler?

Accertamenti carenti - Un lungo vuoto dai «primi sintomi» fino al ricovero al Celio - Malattie che appaiono e scompaiono - Contraddizioni tra le dichiarazioni dei medici dopo la fuga e l'esame della cartella clinica



SALTAU — Una delle ultime foto di Kappler dal suo rifugio in Bassa Sassonia

In una acciaieria vicino a Torino

Operaio stritolato dagli ingranaggi di una macchina

TORINO — Un operaio è morto stritolato dagli ingranaggi di una macchina nelle acciaierie Craetto, uno stabilimento di San Didero di Susa. Questo giovane «camicia bianca» è accaduto a pochi giorni da una sciagura altrettanto raccapricciante successa in una fabbrica nei pressi di Torino, dove un lavoratore era stato ucciso dalle pale in movimento di una mescolatrice.

La vittima del mortale infortunio di San Didero si chiamava Luigi Gatto, aveva 47 anni, abitava a Bruzolo, in via del Tappono 2, assieme alla moglie e ad un figlio di 17 anni. Era il caposquadra di un treno di laminazione. La scorsa notte l'operaio si trovava accanto al laminatoio intento a controllare il funzionamento. Alle sue spalle c'era un foro nel pavimento di un metro per un metro

ROMA — Abbiamo proceduto con alcuni esperti ad un esame attento dei documenti trasmessi, dopo la fuga di Herbert Kappler, dal governo alla commissione Difesa della Camera. Da questo esame sorgono inquietanti interrogativi sull'effettiva natura del male di Kappler, domande che giungono perfino a mettere in dubbio il fatto che il criminale nazista fosse malato di tumore.

Del resto, immaginiamo che qualcuno avesse voluto costruire su misura per Kappler una grave malattia. Che cosa scegliere tra i mille mali che affliggono l'umanità? E come far quadrare i sintomi e decorso clinico? Seguiamo ad immaginare che conveniva scegliere una malattia del retto; forse perché si presta più facilmente a creare sintomi ad hoc, artefatti (tanto per dirne una, un corpo estraneo può provocare una reazione granulomatosa, cioè la formazione di un tessuto duro, che induce a sospettare, per esempio all' esplorazione rettale, che questo tessuto neofornato sia di natura tumorale). Ma quale malattia? E' certamente utile allo scopo parlare — per la gravità e per come colpisce e impaurisce un simile male — di neoplasia (come dire, un tumore maligno). La neoplasia del retto più diffusa è l'adenocarcinoma. Quando si decide di far insorgere la malattia? La data è nei documenti: 28 febbraio 1976, giorno in cui viene eseguita una biopsia (cioè, il prelievo di parti di tessuto) dal direttore generale della Sanità militare in persona, il generale medico professor Tommaso Lisai. La biopsia venne praticata all'ospedale militare del Celio. Perché a Roma e non a Gaeta, dove Kappler si trovava rinchiuso? E' qui che comincia la storia, precisando che il ricovero nell'ospedale romano resta ancora un punto oscuro per esplicite ammissioni delle stesse autorità militari, all'indomani della fuga del criminale nazista.

Vediamo nell'ordine le tappe delle «malattie» di Kappler: come si sono svolte nel tempo e in quale maniera hanno subito un'evoluzione o una recessione. A tal punto che una di esse (il tumore) da un determinato momento in poi prosegue il suo decorso, mentre altre due, entrambe gravi (una sofferenza cardiovascolare, che si manifesta con crisi di angina, e una affezione alle arterie, cioè un'arteriopatia obliterante), scompaiono del tutto, tanto che i medici finiscono per non parlarne più.

A Gaeta
La carriera di paziente inizia per Kappler il giorno 8 aprile 1974 (documentato per la prima volta), quando il sottotenente medico Schiavetto rileva «una massa addominale in fossa iliaca sinistra», uno stato amebico (non accertato dagli esami di laboratorio), «scariche diarroidiche con incontinenza fecale», disturbi circolatori mal circoscritti, per i quali sembra che Kappler si sottoponesse a cure omeopatiche praticate dalla moglie. Fu appunto Annelise Kappler che diagnosticò per il marito, attraverso un esame dell'iride (finalmente si parla di una parte alta del corpo), una malattia non precisata dell'intestino.

Che cosa era la massa addominale rilevata dal sottotenente medico? Non si sa. Si sa solo che questa è la base

di partenza per la «costruzione» della malattia di maggior rilievo clinico (il tumore). E' ragionevole pensare che, di fronte a tanto sospetto, qualsiasi medico avrebbe agito con la massima rapidità per accertare la natura della massa addominale riscontrata. I sanitari militari non fecero la stessa cosa e lasciarono passare due anni, dal primo rilievo, per eseguire accertamenti. A quel tempo, la loro preoccupazione era di non procurare emozioni al presunto cardiopatico, tanto da evitargli qualsiasi tipo di accertamento, salvo un'oscillometria per la sofferenza agli arti inferiori, derivante dall'affezione arteriosa.

Quando nel '75, in occasione di un'ennesima visita al prigioniero, due medici militari Giancarlo Angeloni (Segue in penultima)

OGGI

i saltafossi

SIAMO anche noi d'accordo con quei giornali che, dopo la notizia delle dimissioni presentate, crediamo spontaneamente, da Giuseppe Arcaini, hanno avvertito che non è il caso di pensare a lui come a un «marioneta» («La Repubblica») personalmente arricchito, distraendo il denaro pubblico per torcamento personale. Arcaini non è, lo pensiamo sinceramente, un ladro svergognato; egli è (se verrà provato, ma forse non si tenterà più di provarlo) un ladro di stato, un ladro, diremmo, demaniale; e adesso se ne va a casa legittimamente ricco e sereno. Lo riavrà la sua rispettabile Lodi: ecco come si producono gli inquinamenti.

Ma sarà poi vero che Arcaini se ne va? Se non ricordiamo male, qualcuno ci ha assicurato, anni fa, che il direttore generale dell'Italcasse, oggi dato da tutti per dimissionario, era solito usare, in certi casi delicati, uno pseudonimo: Casardi, o Pignardi, o Ceccardi, o a sapere; e ora apprendiamo che a sostituire il dimissionario sarebbe stato chiamato un dottor Finardi, anche lui alto dirigente bancario. Questa somiglianza con gli pseudonimi sopraccennati ci inasprisce: che sia sempre Arcaini? Chiamatelo pure un eccesso di diffidenza, se vi piace, ma noi faremmo qualche prova, o, come più comunemente si dice, tenteremmo qualche saltafosso. Si potrebbe, per esempio, andar dietro, senza farsi sentire, a questo Finardi che dice di chiamarsi Giampaolo e gridargli improvvisamente: «Giuseppe». Se il volto è Arcaini. Oppure telefonargli mentre è nel suo studio dalla segreteria: «Dottore, c'è qui un avviso». Se automaticamente domanda: «di reato?», non c'è dubbio: è Arcaini. O anche interromperlo mentre lavora e dirgli: «Direttore, la aspettano al partito» e poi osservare ciò che fa se prima di alzarsi si assicura d'aver con sé il libretto degli assegni o prende dalla cassaforte la borsa dei valori, datigli pur cori se vuol farsi chiamare Finardi, in realtà è Arcaini.

Che noie. Più ci pensiamo e meno crediamo alla partenza di questo uomo pressoché insostituibile per la dirigenza classica del partito di maggioranza: che sia sempre Arcaini? Si presenti al nuovo, o sadicente nuovo, direttore generale un foglio con due cifre in colonna. Le operazioni possibili, che noi si sappia, sono tre: moltiplicazione, addizione e sottrazione. Se sottrae, è Arcaini. Fortebraccio

Dopo le dimissioni di Arcaini La DC e le banche

Finalmente Arcaini si è dimesso; anzi è stato allontanato dall'Italcasse. Noi non dimentichiamo la sua arrogante dichiarazione con la quale sei giorni fa affermava di non volersi dimettere; per questo consideriamo il suo allontanamento un fatto politico di rilievo, il risultato di una pressione che il PCI e le forze di sinistra hanno condotto contro la gestione di Arcaini. E' una vittoria che tocca una tappa fondamentale nel processo di rinnovamento del sistema bancario. Con Arcaini se ne va infatti il banchiere delle correnti d.c., il ministro di una politica che ha posto la banca al servizio di un partito.

Perché Arcaini ha fatto tanta resistenza prima di dimettersi? Qualche direttore generale dell'Italcasse, Arcaini ha controllato tutta la politica creditizia delle Casse di Risparmio e quale capo dell'Associazione bancaria (ABI) ha determinato orientamenti perversi per l'intero sistema bancario. Attraverso le Casse ha potuto manovrare direttamente un terzo del risparmio nazionale, circa 35.000 miliardi di lire; attraverso l'ABI ha cercato di condizionare ogni rapporto tra le banche e l'economia.

Tante, troppe operazioni finanziarie con le quali si è costruita la politica delle correnti d.c. nel Paese hanno ruotato intorno ad Arcaini e ai banchieri della sua scuola: dalla scelta degli enti locali da finanziare ai prestiti privilegiati alle imprese produttive; dai finanziamenti al Tesoro a quelli agli ospedali. Un potere enorme dunque, che ha posto l'uno e gli altri nella condizione soggettiva di sentirsi in ogni caso al di sopra di ogni controllo. Di qui la accettata partecipazione di Arcaini alle operazioni di finanziamento ai petrolieri, agli speculatori immobiliari; di qui infine la sua ostentata arroganza, unita a meraviglia, perfino di fronte agli arazzi di reato che lo hanno colpito.

Gianni Manghetti